

## Da tutta la provincia di Napoli un grido d'allarme

# I sindaci uniti contro gli sfratti

Hanno deciso di chiedere: nessuno sgombero per chi non ha un'altra casa, azione per gli appartamenti sfitti, nuovi finanziamenti regionali e nazionali, riserva del venti per cento IACP  
Sono già 6.500 i provvedimenti esecutivi - La riunione di ieri presieduta dal sindaco Valenzi

Le iniziative sugli sfratti d'ora innanzi le prenderanno insieme.

Lo hanno deciso i sindaci dei Comuni della provincia di

### Inchiesta del TG 3 sull'abusivismo

Il TG3 trasmetterà in questi giorni, alle 19.10, una inchiesta sull'abusivismo a Pianura realizzata dal giornalista Luciano Scatena.

L'inchiesta, articolata in 5 puntate, è stata presentata nella edizione del Telegiornale di ieri e si preannuncia particolarmente vivace ed interessante.

Napoli che, convocati dal compagno Valenzi in qualità di responsabili regionale dell'ANCI, si sono riuniti ieri per la prima volta a Palazzo S. Giacomo, presso l'omonima Torre del Greco, Portici, S. Giorgio, S. Anastasia, Grumo Nevano, Pratamaggiore.

Per l'ANCI Pasquale Accardi, dell'esecutivo nazionale dell'associazione; per il Comune di Napoli oltre al compagno Valenzi gli assessori uscenti Imbimbo e Soda e il consigliere Cammarata. Il capogruppo Del Rio, consigliere provinciale rappresentava l'amministrazione di S. Antimo.

In verità non hanno deciso solo di confrontarsi sul problema, ma hanno anche fatto precise proposte che stamano una commissione costituita appositamente raccolglierà in un documento.

Al primo punto le iniziative immediate per fronteggiare le situazioni più drammatiche: vale a dire gli sfratti esecutivi.

Si è parlato di 6.500 sfratti fra Napoli e provincia, di oltre 200 essere eseguiti di qui a dicembre.

Molte di queste famiglie — a Torre del Greco, a Torre Annunziata, a S. Giorgio, a Grumo Nevano, a Portici — hanno già lasciato la casa e vivono ora o nelle auto o in edifici pubblici.

« Si può fare qualcosa subito, si sono chiesti gli amministratori.

Si deve reperire? E se il T.M.R. (tribunale amministrativo regionale) subito dopo sblocca la requisizioe e restituisce la casa al proprietario? (come hanno raccontato gli amministratori di Portici). La discussione è stata vivace e le opinioni diver-

sa: fin quando non ci saranno soluzioni alternative, il cittadino resterà nella propria abitazione».

Gli amministratori, inoltre, non intendono guardare impotenti allo scandalo delle abitazioni vuote mentre tante famiglie rischiano di restare senza un tetto. Verso i proprietari l'azione deve essere decisa. Qualora non ci siano motivi più che giustifichino padrone della abitazione deve riformare e se non d'accordo bisogna pensare a misure fiscali che rendano pesante la decisione.

Viceversa si può pensare a sgravi fiscali per chi invece affitta subito i propri appartamenti. Ma i provvedimenti tampone non risolveranno del tutto il problema. Proprio per questo nel documento si fanno altre proposte.

La prima riguarda l'interlocutore-governo: Adesso gli amministratori chiedono finanziamenti anche a favore dei comuni con meno di 350 mila abitanti e cioè di non tanti. Il numero degli abitanti ma i casi straordinari ad eccezione dove essi si verifichino.

All'interlocutore-Regione gli amministratori richiedono invece una legge regionale (già approvata in Consiglio ma bloccata dal prefetto) che finanzi i comuni più grossi della Campania (a partire dai 20 mila abitanti).

Gli amministratori faranno una proposta anche all'Istituto autonomo di case popolari perché il 20% delle case costruite (tramite graduatoria) sia destinato agli straordinari.

**Maddalena Tulanti**



Riprendono da questa settimana le due rubriche « Dal quartiere » e « Dalle fabbriche ».

Come prima della pausa estiva, la prima rubrica verrà pubblicata ogni martedì, la seconda ogni giovedì. Le due rubriche sono fatte direttamente dai corrispondenti di quartiere e di fabbrica, nostri lettori e compagni, cioè, che dai

luoghi di lavoro o dalle zone in cui abitano si segnalano avvenimenti, fatti, notizie o opinioni.

L'Unità intende proseguire ad estendere questa collaborazione, tutti coloro i quali voleranno dunque contribuire alla costruzione delle due rubriche possono farlo mettendosi in contatto con la redazione napoletana.

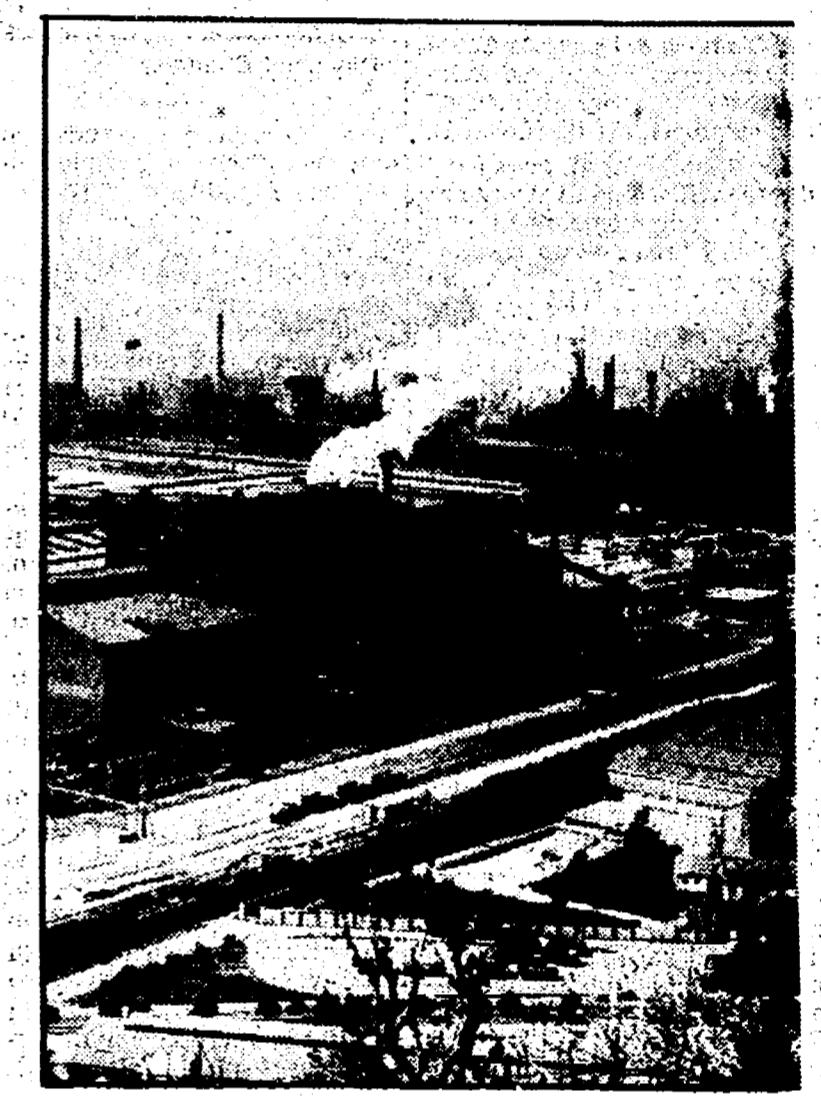
## Azienda rischia la chiusura E' priva di acqua potabile

Una fabbrica con cento dipendenti rischia di chiudere perché non riesce ad ottenere l'allacciamento dell'acqua potabile.

L'incredibile episodio riguarda la Ginestous di Marigliano, una azienda metallurgica specializzata in lavori in carpenteria. Il titolare dell'impresa ha da circa un anno avanzata una regolare richiesta di allacciamento alla rete idrica, ma finora dall'amministrazione comunale Creta attualmente da un bicolore DC-PSDI non è giunta alcuna risposta.

Invece dell'acqua in fabbrica è arrivato l'ufficiale sanitario. E' bastato un rapido sopralluogo per accettare che le condizioni igienico-sanitarie non sono più tollerabili. L'ufficiale sanitario ha anche minacciato la chiusura dello stabilimento se in tempi rapidi non si provvede alla fornitura dell'acqua potabile.

In una fase di crisi ci manca solo che ci creino altri disoccupati per un motivo che potrebbe essere risolto in pochi giorni. Ieri mattina una delegazione di lavoratori, accompagnati dai rappresentanti della FLM di zona, si è recata al Comune per sollecitare una rapida soluzione del problema.



## Tutto un reparto Alfasud chiede la visita medica

La questione della nocività dell'ambiente all'Alfasud è di nuovo al centro di polemiche. Sull'argomento c'è una denuncia del Comitato unitario di vigilanza democristiano. Riguarda il reparto di cablaggio, tra i più trafficati della fabbrica, subito dopo le ferie in locali acciunti a reparti garantisca: « a causa della scarsa ventilazione l'aria è irrespirabile ».

« Al rientro dalle ferie i lavoratori — sostiene il comitato — si sono visti costretti a recarsi a gruppi nell'infermeria aziendale perché avvertivano mal di gola e irritazione agli occhi: alcuni operai sono stati ricoverati, e da medici dell'azienda in quanto non erano in grado di rimanere in fabbrica ». Inoltre l'animatore del Comitato, Emidio Cozzi, si fece trasportare al pronto soccorso dei Cardarelli per sintomi di soffocamento.

Ma la vicenda ha avuto un'ulteriore appendice polemica: protagonista ancora una volta Cozzi. Il segretario del Comitato è stato offerto come « vittima sacrificale » inviato dall'industria all'Istituto di medicina del lavoro per accertamenti al fine di individuare le cause dei disturbi alle vie respiratorie. E' stato visitato presso il Secondo Policlinico dal dott. Iervolino che ha certificato la non idoneità di Cozzi al lavoro nel reparto « cablaggio » per quindici giorni. Ma il comitato gli giudica insufficiente l'esame.

« La legge di accordo con l'istituto dell'Alfasud all'Istituto di medicina del lavoro conferiva solo una richiesta di idoneità personale, mentre Cozzi si era messo a disposizione dei medici per salvaguardare non solo la sua salute ma anche quella di tutti i suoi compagni di lavoro », è scritto nel documento.

## Per i pendolari Italsider due ore di ritardo

Protesta di pendolari dell'Italsider per i continui ritardi dei treni. Teri mattina un gruppo di lavoratori ha incendiato una manifestazione di protesta sui binari della stazione di piazza Garibaldi. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto per 15-20 minuti: è rimasto bloccato anche un « rapido » che in quel momento era in transito.

Protagonisti della azione un gruppo di lavoratori dell'Italsider che tutti i giorni viaggiano sulla linea delle Ferrovie dello Stato Gragnano-Torre Annunziata-Napoli. Il treno dovrebbe arrivare alle 6.30. A Bagnoli per consentire agli operai di trovarsi puntualmente al lavoro i ritardi invece sono all'ordine del giorno.

Quando ieri i lavoratori hanno invaso i binari erano le 6.30 e il treno si trovava ancora fermo nella stazione di piazza Garibaldi. L'altro ieri lo stesso treno aveva accumulato un ritardo di quasi due ore.

Per i pendolari il danno è duplice: oltre al tempo perso in eccesso attesi si aggiunge il elevato danni economici. L'azienda, naturalmente, tratta dal stipendio le ore non lavorate e a fine mese nella busta paga mancano un bel po' di soldi.

Il problema ormai si trascina da anni. Petizioni, delegazioni, proteste non sono riuscite a rendere più funzionale il servizio di trasporto. Lungo il tratto di Torre Annunziata si sa, i treni dei pendolari sono spesso costretti a dare la precedenza ai « rapidi » e ai convogli a più lungo tragitto.

La protesta ieri è rapidamente rientrata, ma i ritardi — purtroppo — facile prevedere che continueranno.

### I lavoratori comunisti e socialisti per una giunta di sinistra

## Dall'Alfasud appello per la Provincia

Continuano le pressioni ed i ricatti della DC - ieri incontro crociato per l'elezione di Daniele a capogruppo al Comune -

di Piccoli e Gava con Craxi - Di nuovo polemiche nello scudo - Un documento dei delegati della CGIL di S. Maria la Nova

tare l'opera di trasformazione avviata in questi cinque anni. La stessa DC napoletana, che continua a caldeggiare l'ideologia di governo, per questo continua ad esercitare pesanti pressioni nei confronti dei partiti laici intermedi, pare non abbia preso atto. Invece di recedere dal suo tentativo di ridurre « il nostro e condizionare ulteriormente le trattative tra i diversi partiti », sarebbe meglio negoziare con i partiti laici, per non tentando adesso di giocarsi l'ultima carta. Al « ricatto » provinciale vuole aggiungere quello nazionale. E' di ieri un incontro a Roma tra il segretario Piccoli e l'onorevole Gava con il segretario del partito socialista, Cossiga, e i segretari dei partiti laici intermedi.

La stessa cosa, ancora ieri, ha fatto anche l'assemblea di ieri dei delegati dell'amministrazione provinciale. Non prese di posizioni che, tanto altro, oggi vengono date fabbriche dai luoghi comuni. C'è insomma e nessuno può oggettivamente negarlo — una vera e propria spinta di massa a far presto, a superare gli indugi, a dare anche all'amministrazione provinciale un governo efficiente e capace di comple-

tere a pieno il suo ruolo di governo.

Ma può Piccoli essere sensibile a questi cose? Può il segretario nazionale della DC rispettare l'autonomia decisionale degli organismi paritettivi?

Non è chiaro perché il segretario nazionale della DC, naturalmente, si è parlato anche della Provincia di Napoli, un ente politicamente importante, perché a Santa Maria la Nova la « governabilità » — ma solo quella numerica e non certo quella che implica scelte, de-

cisioni e strategie di fondo — potrebbe averci sia con una giunta di sinistra, sia con una centrosinistra.

Non appena per il momento, quali argomenti obbligatori si è sancito un accordo d'acciaio tra antredattori e dorotei, lo stesso patto — una cosa è certa: il PSNI sarà portato prima alla nomina del Gado alla carica di commissario cittadino e poi quella di Renato D'Urso. Anche in questa occasione rincara Capurso — c'è stata una chiara prenominazione dell'impresa, del Italtren e delle altre fabbriche — ha detto in più di quanto si era sancito in questi giorni — e poi quella di capogruppo di Comune, ma non solo. L'idea, su quale strategia è avvenuto questo accordo? Prendiamo il caso dell'amministrazione provinciale. Quindi sono, anche qui, le nostre proposte di merito? Lo rileva è che l'attuale gruppo dirigente della DC napoletana — e poi anche di capogruppo di Comune — è composto da persone che non solo sono state elette, ma anche alla scadenza elettorale a promuovere manovre dilatate per quanto riguarda la formazione del nuovo governo provinciale.

A parlare in questi termini è Raffaele Capurso, uno dei sei dorotei (gli altri sono Forte, Milanesi, Pepe, Aiello, S.

Marco Demarco

### Pene pecuniarie per centinaia di milioni agli osti che hanno evaso

## Pesci grandi e piccoli nella rete della Finanza

550 controlli effettuati dal 1. marzo nella zona di Napoli - Dal 1. ottobre pagheranno anche i clienti sprovvisti della ricevuta

### IL PARTITO

**IN FEDERAZIONE**  
Oggi ore 17 riunione commissione sanità: ore 17.30 riunione comitato cittadino allargato ai segretari di città.

Domani ore 9.30 riunione comitato direttivo; ore 17.30 riunione comitato federale e commissione federale di controllo.

### AVVISO

Le sezioni impegnate nel caccardaggio al festival provinciale sono invitate a comunicare al più presto in Federazione l'elenco nominativo dei compagni.

Se dovessero pagare tutti le pene pecuniarie massime applicabili, il totale ammonterebbe a 5 mila miliardi circa.

A cadere nella rete gettata dalla Guardia di Finanza dal primo marzo, da quando cioè è entrata in vigore per gli esercenti di pubblici servizi l'obbligo di rilasciare per i pasti consumati dentro il locale una ricevuta fiscale per i pasti consumati dentro il locale.

Su 550 controlli, sono risultati « regolari » circa il 56-57% dei controllati mentre il 43% — poi il 75% circa — commetteva in un tipo di irregolarità « formale », che consiste nella compilazione errata della ricevuta e nella mancata indicazione della somma versata.

Duecentoventi, tra gestori e titolari di pubblici servizi napoletani, sono stati colti dagli uomini di Raviglio con le mani nel sacco: mancata emissione della ricevuta o irregolarità nella compilazione errata della ricevuta e il restante 24% circa mancava

che piatto caldo, che al ristorante di una strada, passassero per trattorie e i ristoranti rami.

I casi più grossi quelli che riguardano ristoranti, per mezzo dei quali verranno pesate le pene pecuniarie più salate, sono sette: « Il Papagallo, ottocento milioni, il ristorante « Tullio » della SME Sud, 160 milioni, « Alba », 157 milioni, « Quattro Stagioni », 134 milioni; « Il Cuccio », 110 milioni; « La Terrina », 37 milioni.

« Dal primo ottobre però — sottolinea il colonnello Terranova — saranno passati di pene pecuniarie anche i clienti che tuttavia esercitano il diritto di preferenza di pagare per pranzo fuori. E' questo che serve a limitare l'eversione fiscale. Basterebbe che tutti esercitassero il diritto dovere di preferenza ogni volta che vanno a pranzo fuori.

che consegnare ai clienti la ricevuta fiscale.

Le pene pecuniarie sono state calcolate in base alle norme del decreto legge sulle pene pecuniarie, con le quali si è sempre calcolato il danno causato all'ordine pubblico.

Restano praticamente inutilizzate potenzialità e servizi che potrebbero qualificare e amplificare l'influenza dei cittadini della gente.

Per questo attorno alla ottocentesca cassa armonica, unita quanto la stessa città, un momento un luogo per saggiare le condizioni di stabilità. Qui si svolgeranno le rassegne di cinema e teatro.

Il percorso del Festival in globo e quindi evidenzia questo patrimonio sottolineato, suggeriscono spazi per riconquistare il suo insieme uno dei pochi polmoni verdi del centro cittadino. Ma si propone anche come metafora stilizzata dell'intera città, cominciare dalla grande torre d'ingresso a via Vittorio, che evoca l'immagine di un varco tra antiche porte. A simbolizzare il perimetro del recinto, dal lato di via Cappuccilli sono state installate altre « torrette ». Sulla loro cima sarà posta una luce, un segnale luminoso: è la giusta delimitazione tra la terra e il mare, tra la città, Napoli, e il suo mare, com'è stato sempre.

Dall'altro lato, lungo la Riviera, dove alla fine di via Cappuccilli si è sancito un accordo per la costruzione di un imponente porto turistico, si snoderà lungo le carre dei viadotti paralleli ricoperti de teloni rossi.

Nel spazio centrale saranno sistemate tutte le cose da vedere», le nostre, i padiglioni: « lo spazio centrale, il porto turistico, alla fine della piazza Quattro Giornate. Sono, in sostanza, esattamente due passi da via Cappuccilli.

« Il progetto — dice il presidente della Villa Comunale — è un bilancio per cento anni. Per questo il progetto è stato impostato da Dante Rabitti che ha ideato e coordinato la realizzazione delle strutture del Festival: « Una fatica lunga e laboriosa — ci tengono subito a precisare — anche il palco adiacente alla

casina dei Fiori vale l'idea di un possibile recupero: si sta lavorando per saggierne le condizioni di stabilità. Qui si svolgeranno le rassegne di cinema e teatro.

« La nostra proposta — spiegano gli autori — pretende di trascenderne anche l'immediatezza della festa. Vogliamo provocare una riflessione su questo pezzo importante del centro cittadino, che è la villa, il verde. La Villa Comunale potrebbe

essere un momento, un luogo per aggregazione, d'incontro, di stragi. Finita la festa dei comunisti è in se stesso un'idea ricotta alla città, un messaggio.

« La nostra proposta — spiegano gli autori — pretende di trascenderne anche l'immediatezza della festa. Vogliamo provocare una riflessione su questo pezzo importante del centro cittadino, che è la villa,